

# Il Reddito di inclusione e la lotta alla povertà

*Michele Raitano*  
*(Sapienza Università di Roma)*

Roma, FP CGIL 11 luglio 2018 2018

# Scaletta

- A. Meccanismi e evidenza empirica di disuguaglianza, working poverty e povertà
- B. Il REI, caratteristiche, limiti e confronti internazionali
- C. Gli effetti distributivi del REI, una simulazione «imprecisa»
- D. Quali politiche per disuguaglianza e povertà?

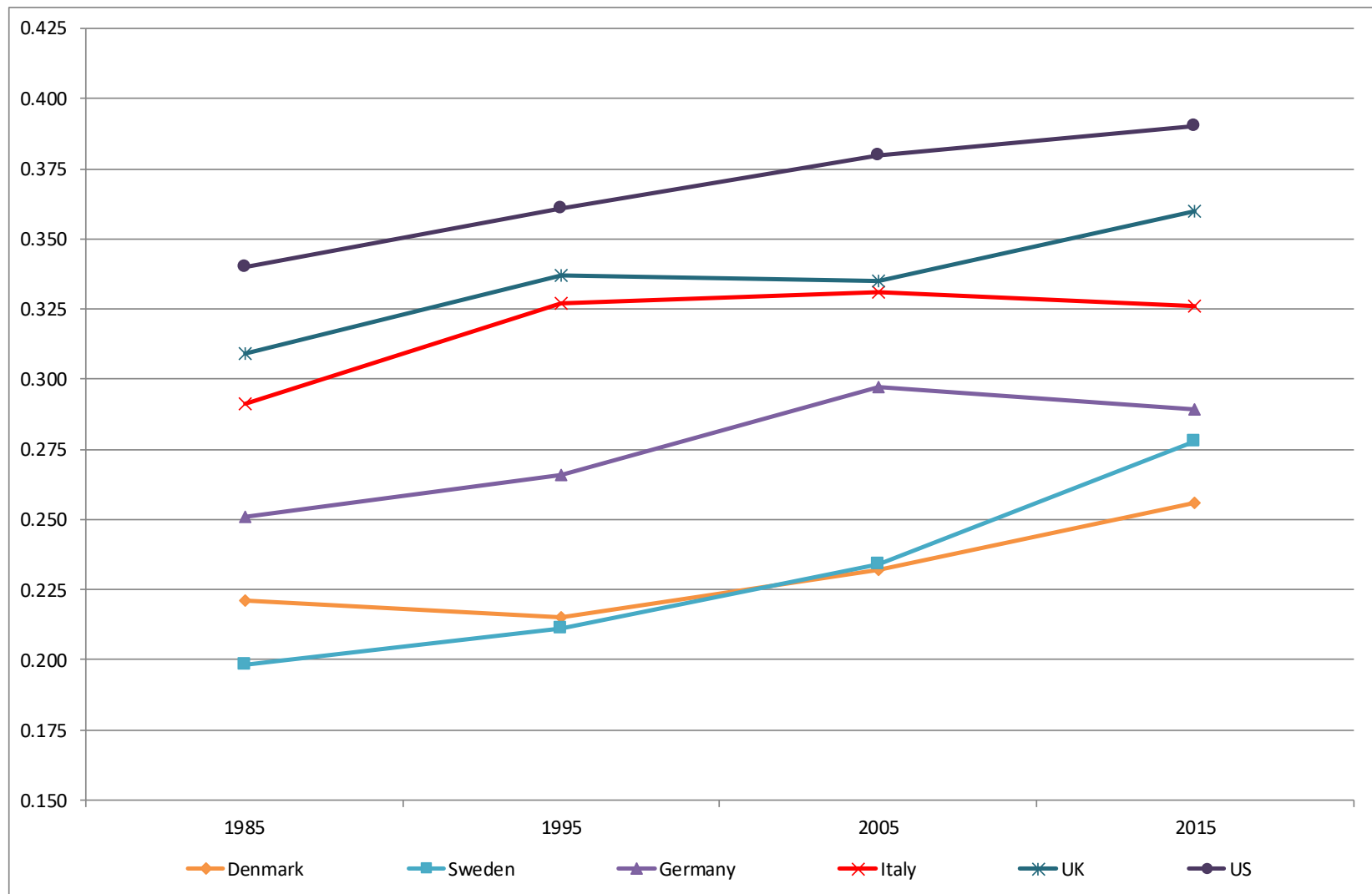
# Come si generano povertà e diseguaglianze?

*Qual è la dimensione del benessere monetario degli individui?*

Dagli individui alle famiglie, dalla distribuzione alla redistribuzione.

1. Redditi da lavoro individuali:
  - Salari orari, tempi di lavoro, periodi in disoccupazione.
2. Redditi di mercato equivalenti:
  - Composizione familiare, numero di percettori, redditi non da lavoro
  - => working poor non implica povertà
3. Redditi disponibili equivalenti
  - Senza imposte personali e con trasferimenti cash.
  - Ma servizi di welfare, tax expenditures, altre imposte, fitti imputati? Difficile percezione di riforme.
- Le politiche pubbliche possono agire in ogni punto

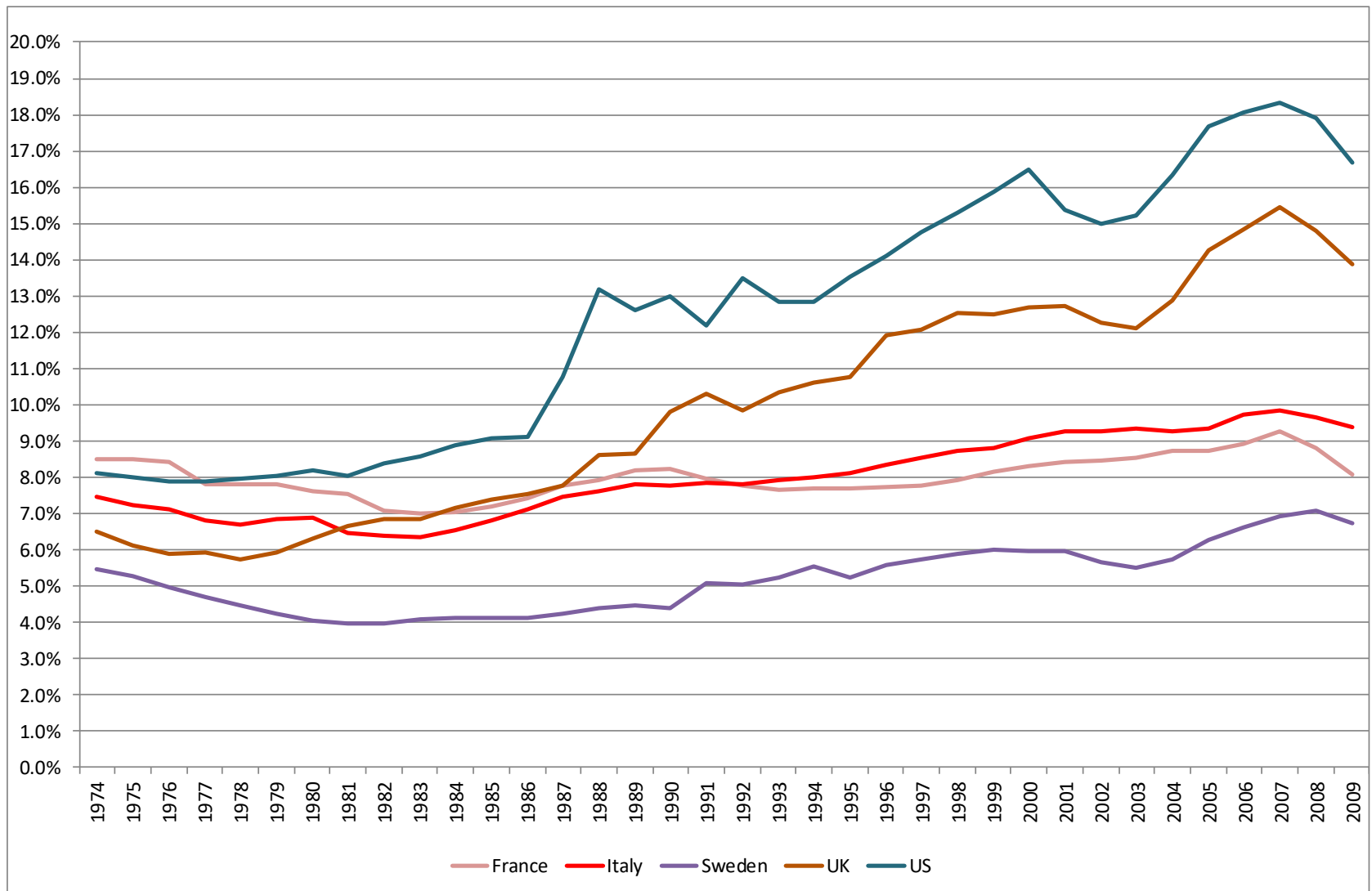
# La diseguaglianza dei redditi disponibili



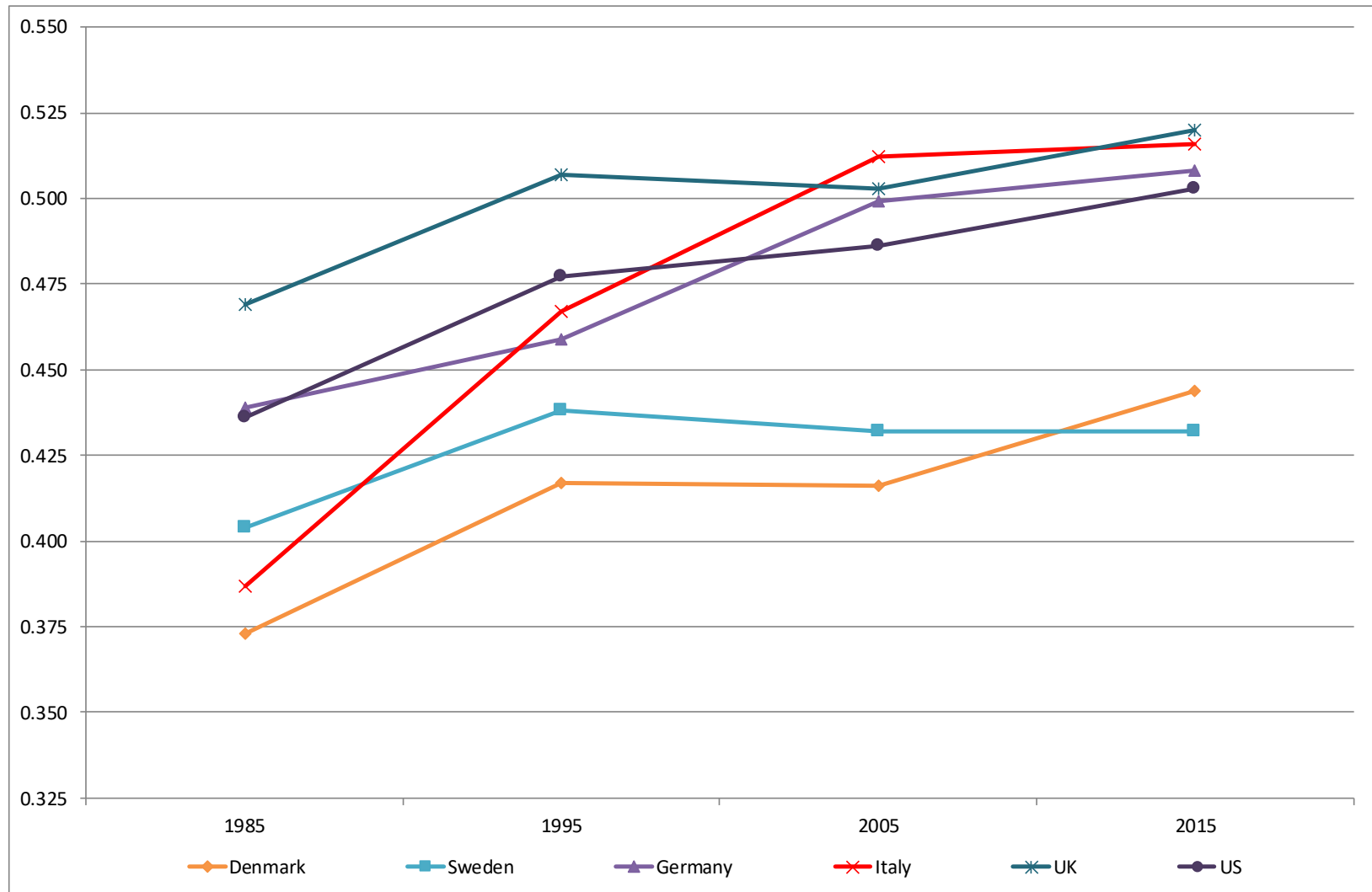
# Diseguaglianza costante in Italia???

- Costanza in anni passati di crescita occupazionale
- Dati campionari non colgono cosa cade nelle “code”: molto ricchi e molto poveri
- Movimenti “interni alla distribuzione”
- Cosa accade ai redditi di mercati
- Cosa accade alla redistribuzione? Quanto contano le pensioni?
- Basta più redistribuzione per contrastare le tendenze in atto?

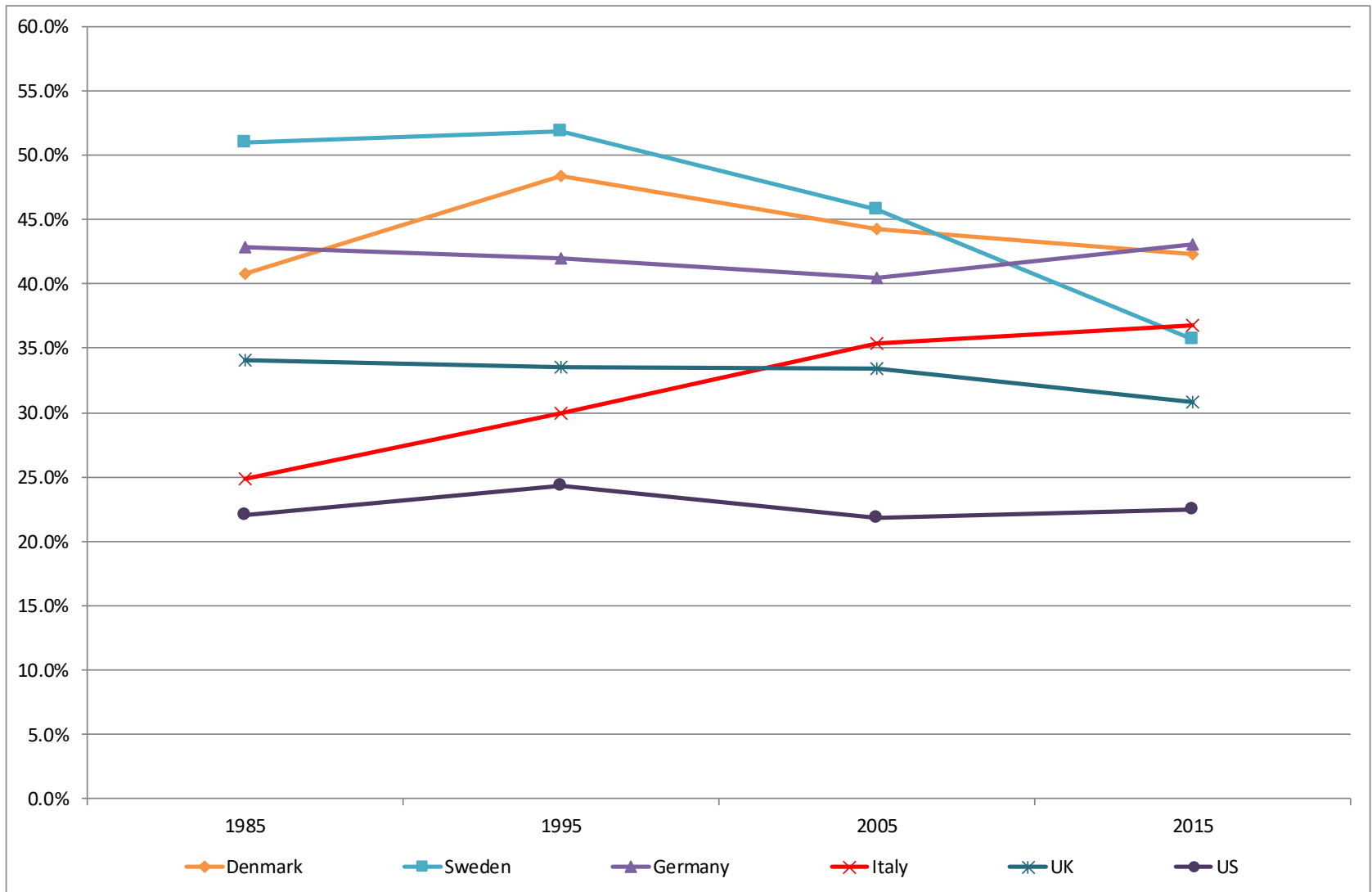
# Il reddito appropriato dal top 1%



# La diseguaglianza dei redditi di mercato

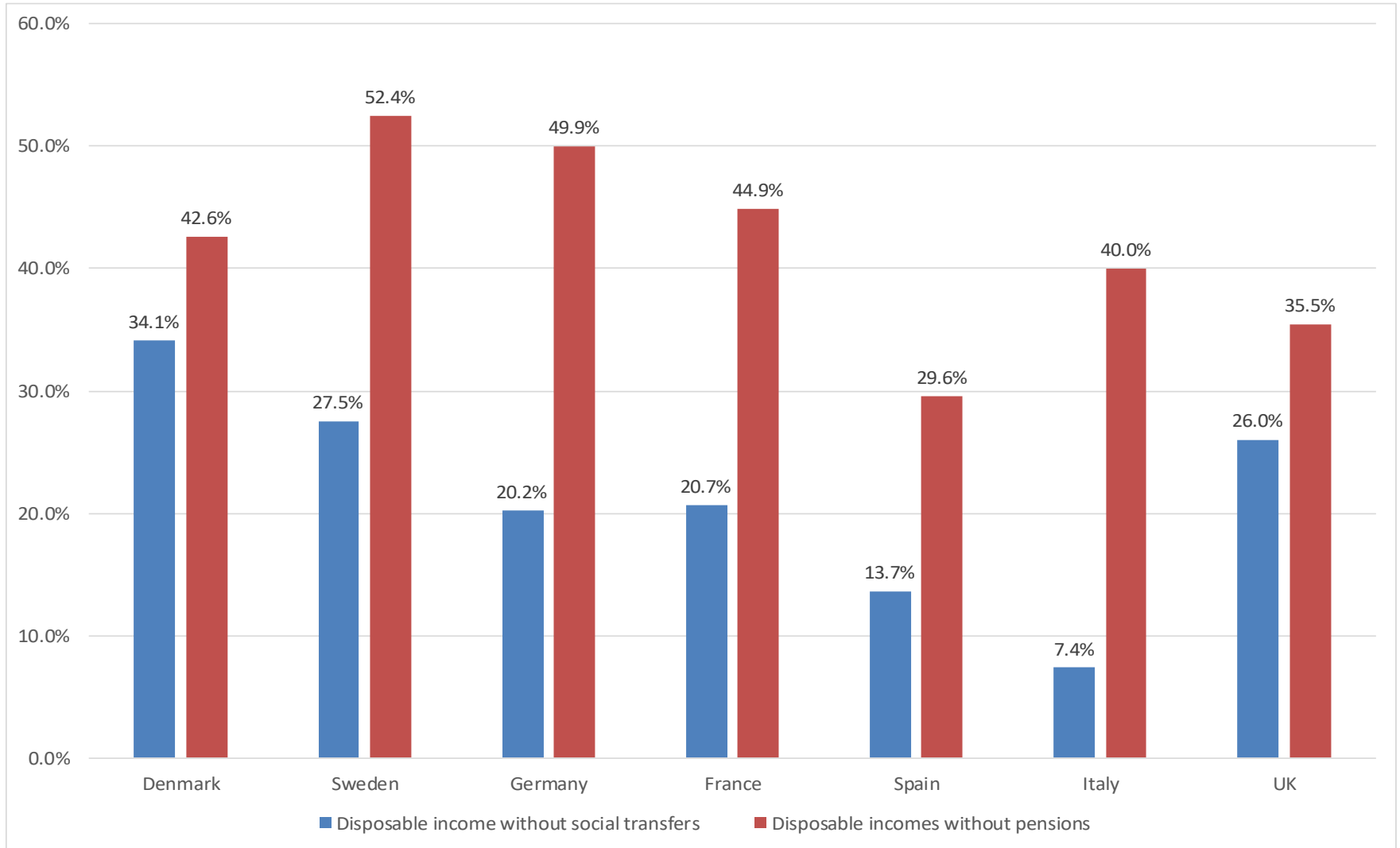


# L'intensità della redistribuzione...

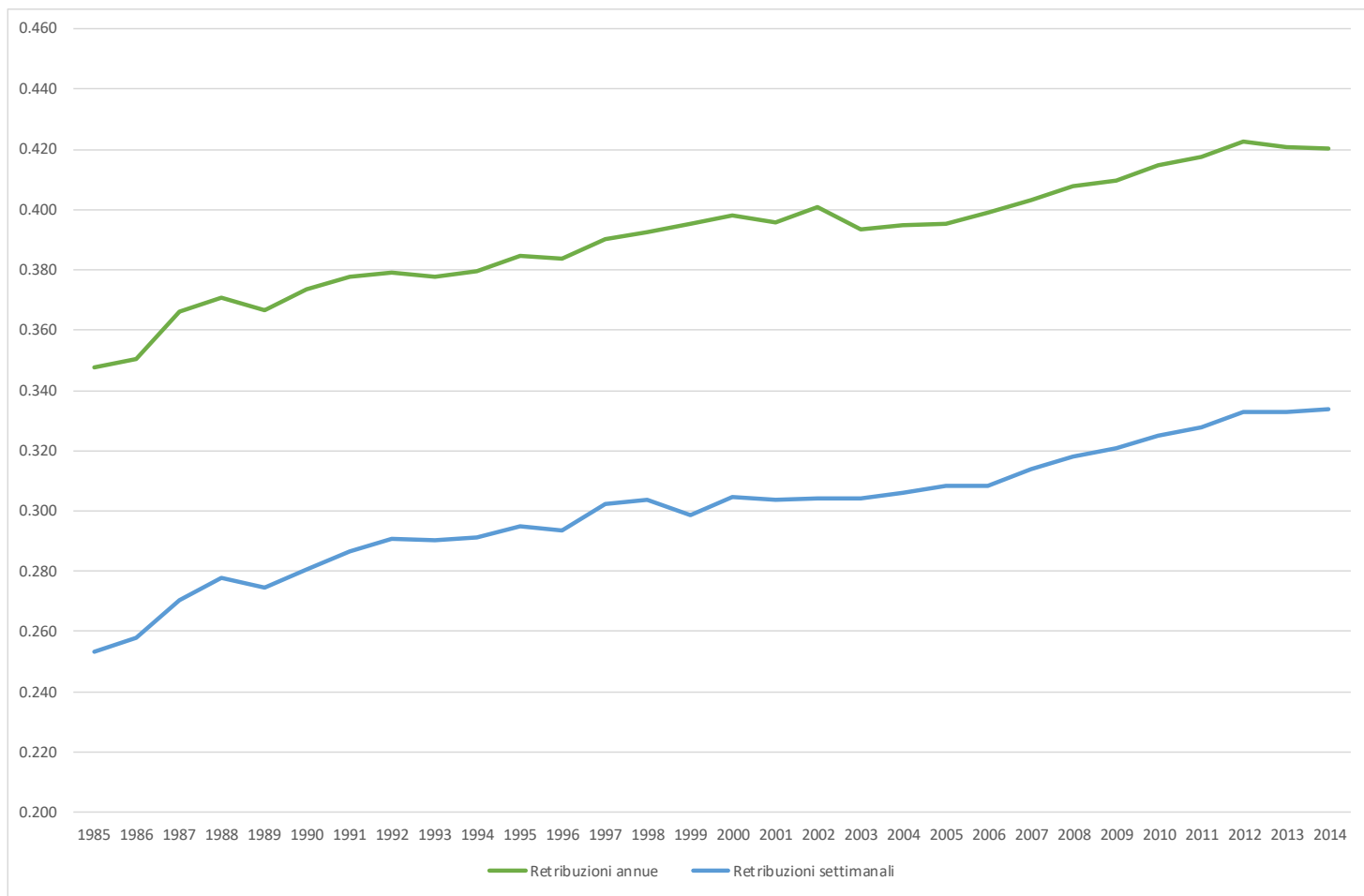




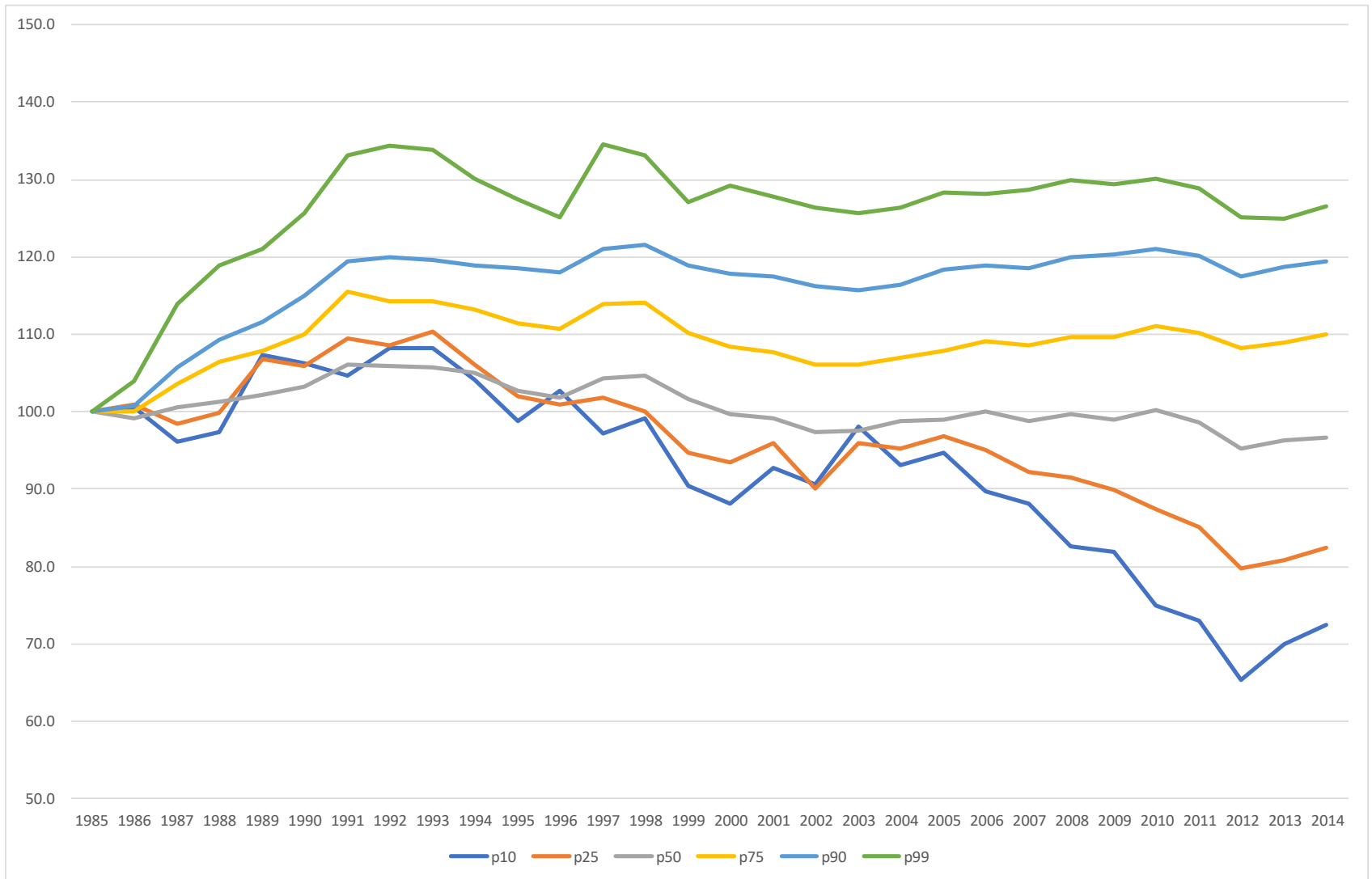
# ...dipende molto dalle pensioni



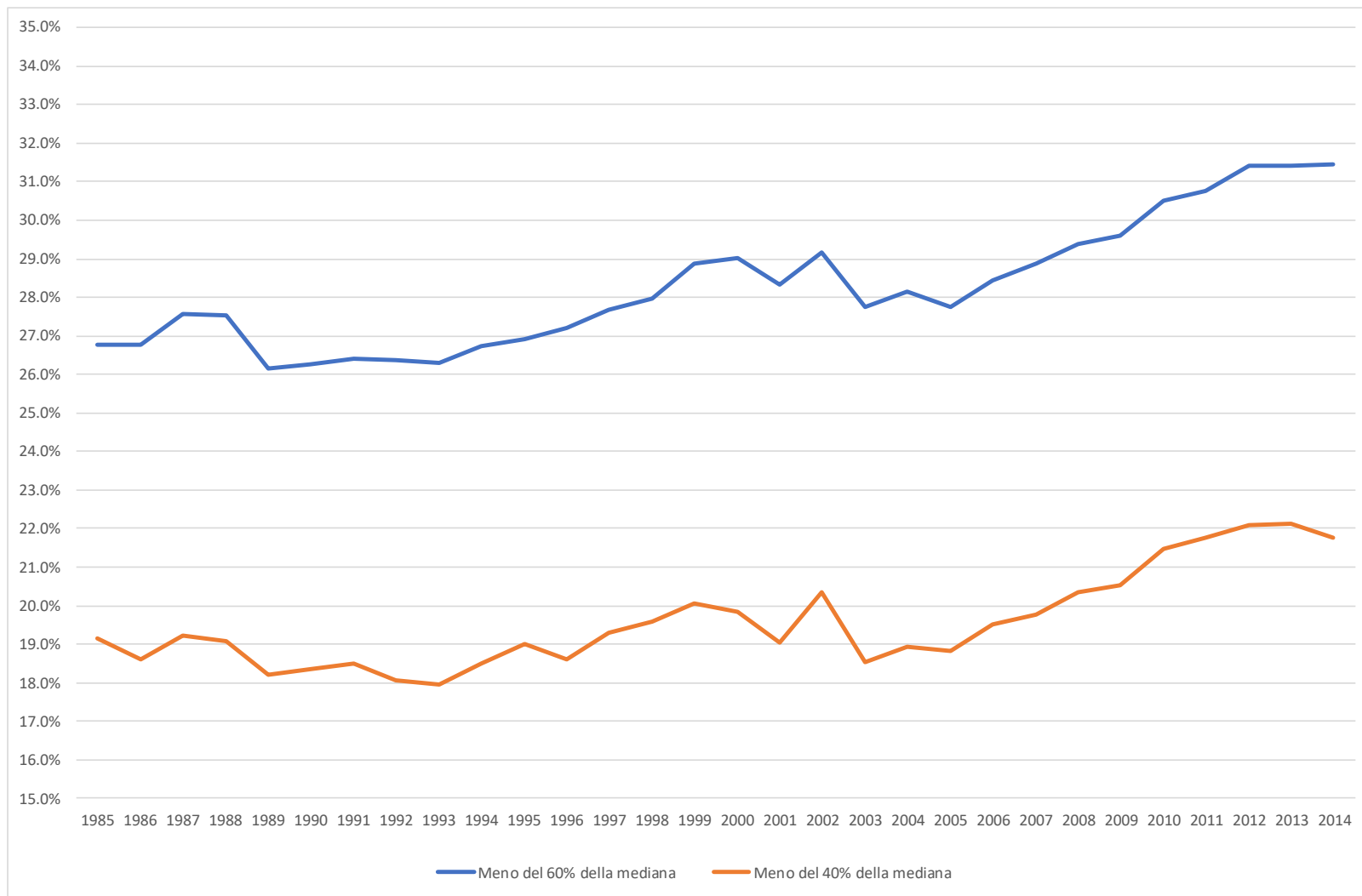
# La diseguaglianza dei salari nel settore privato in Italia



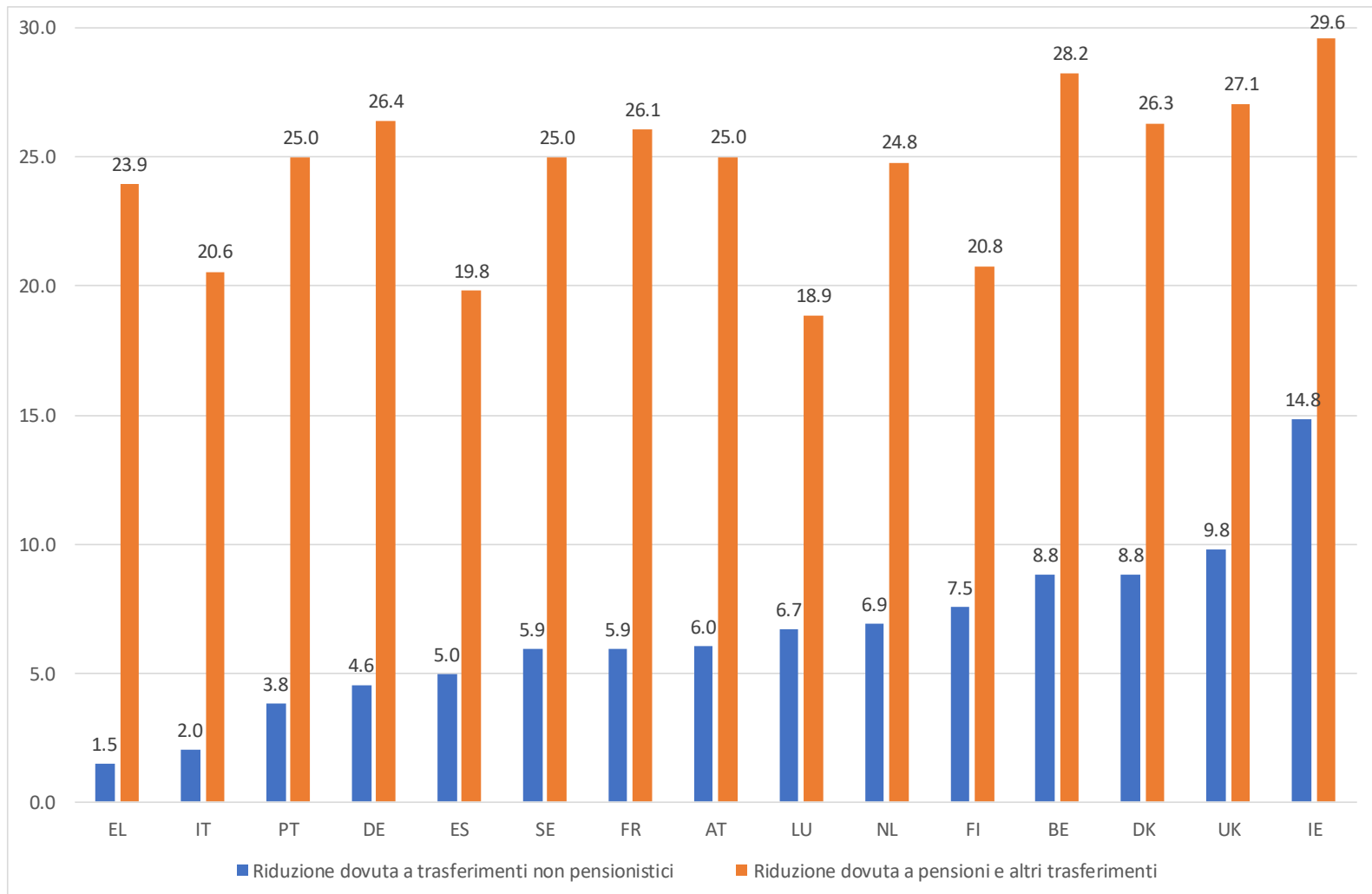
# L'andamento delle retribuzioni nei percentili



# La quota di working poor



# Trasferimenti cash e riduzione della povertà relativa



# Il REI: aspetti positivi e negativi

Gli aspetti positivi:

- ✓ L'universalismo selettivo
- ✓ Omogeneità sul territorio (a fronte di soglie di povertà assoluta differenziate; ma quale misura di benessere?)

Gli aspetti negativi:

- ✓ La bassa generosità (su importi, due soglie di eleggibilità e altri requisiti, su ricchezza e beni acquistati) con effetti sul numero di beneficiari e il contrasto effettivo alla povertà
- ✓ I vincoli all'utilizzo del trasferimento e la durata non illimitata (18 +12 mesi con pausa di 6)
- ✓ Le poche risorse a bilancio (vs la spesa per altre misure)

I dubbi:

- ✓ Quale condizionalità? Serve?
- ✓ A regime, quale legame con le misure per gli anziani?

# La generosità in confronto internazionale

Country	Basic amount % of relative poverty threshold	Amount for couples with two children % of relative pov. threshold
Latvia	17.1%	32.50%
Slovakia	17.8%	22%
Bulgaria	19.9%	33%
Estonia	22.8%	41.3%
Italy (2018)	23.7%	30.8%
Romania	27,6%	41,1%
Sweden	33.4%	49.4%
Czech Republic	33.9%	49.6%
United Kingdom	37.7%	36.7%
Germany	39.1%	60.1%
Lithuania	39.4%	60%
Croatia	39.6%	45.2%
Finland	40.9%	60.9%
Portugal	42.2%	42.2%
Slovenia	43.9%	64.8%
France	48.9%	48.9%
Greece	53.2%	50.7%
Spain	65.3%	43.3%
Ireland	69.3%	65.4%
Austria	72%	63.8%
Luxembourg	76.4%	61.2%
Belgium	77%	
Netherlands	85.1%	
Denmark	102.50%	138%

# La durata in confronto internazionale

Limiti temporali	Paese
Illimitata	BG CH CZ DE DK HR LI MT NL NO PL SE UK
Illimitata con valutazione periodica dei requisiti di accesso	AT BE CY EE FI FR HU IE IS LU LV MK PT RO RS SI SK – Alcune regioni Spagnole
Limiti temporali	LT, IT Alcune regioni Spagnole



# I beneficiari in confronto internazionale

<i>Paese</i>	<i>Quota di beneficiari in % degli individui in povertà assoluta con meno di 65 anni d'età</i>
Bulgaria	11.7%
Spain	16.2%
Italy (2018)	19.5%
Latvia	21.8%
Portugal	36.8%
United Kingdom	48.6%
Lithuania	53%
Greece (2017)	69.8%
Denmark	85.6%
Sweden	93.4%
Netherlands	96.7%
Estonia	99.9%
Austria	103%
Germany	174.6%
Ireland	188.2%
France	244.6%
Finland	342.1%

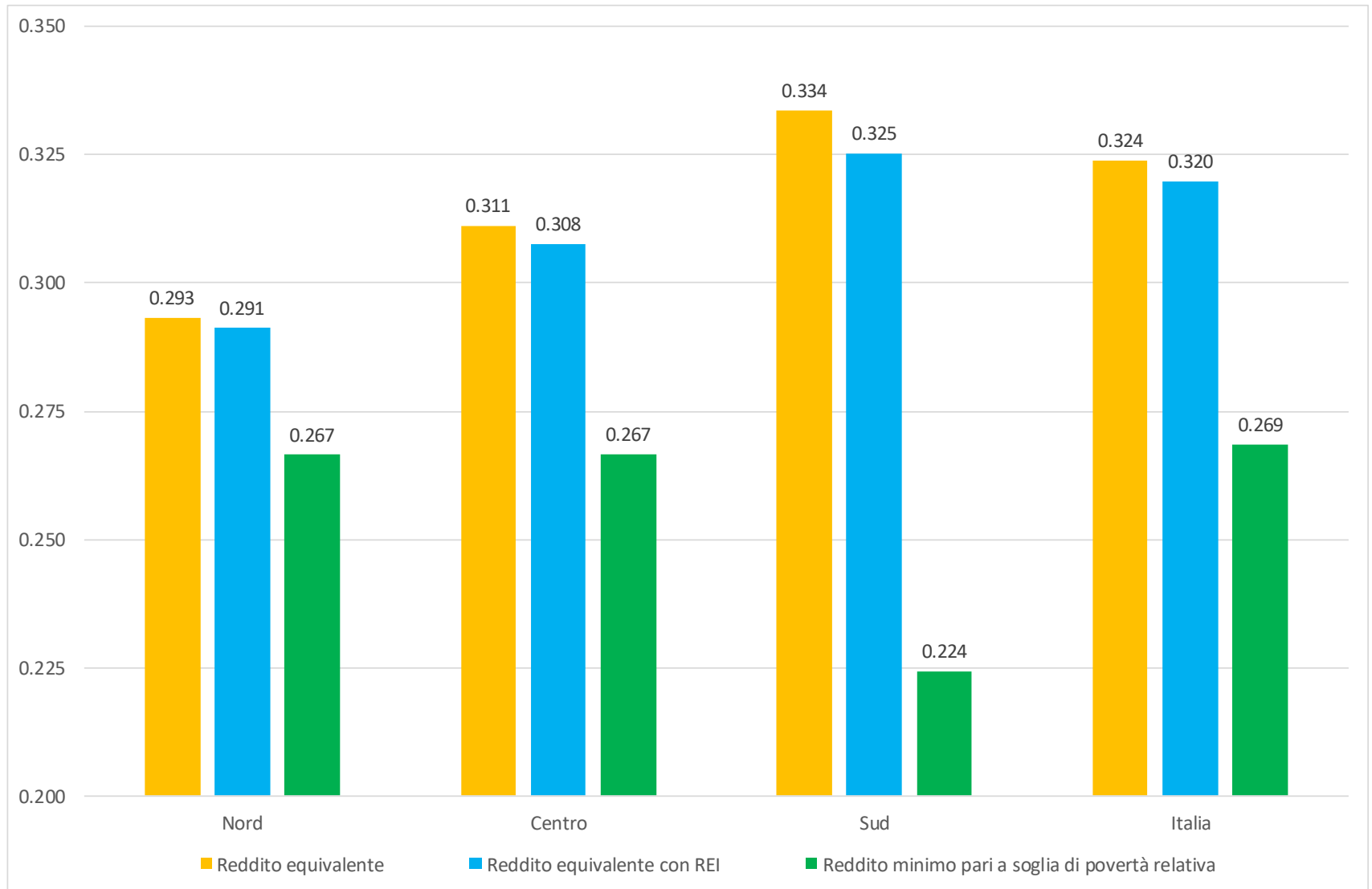
# La spesa in confronto internazionale

Paese	Quota del PIL	Quota della spesa di welfare
Latvia	0.03%	0.22%
Bulgaria	0.06%	0.35%
Estonia	0.08%	0.47%
Italy (2018)*	0.11%	0.35%
Spain	0.13%	0.51%
Croatia	0.15%	0.70%
Czech Republic	0.16%	0.83%
Portugal	0.16%	0.62%
Lithuania	0.21%	1.33%
Austria	0.24%	0.79%
United Kingdom	0.24%	0.84%
Sweden	0.25%	0.86%
Belgium	0.30%	0.99%
Luxembourg	0.32%	1.44%
Finland	0.35%	1.12%
Greece (2017)*	0.43%	1.63%
France	0.47%	1.37%
Netherlands	0.73%	2.44%
Denmark	0.86%	2.66%
Ireland	1.05%	6.42%
Germany	1.39%	4.75%

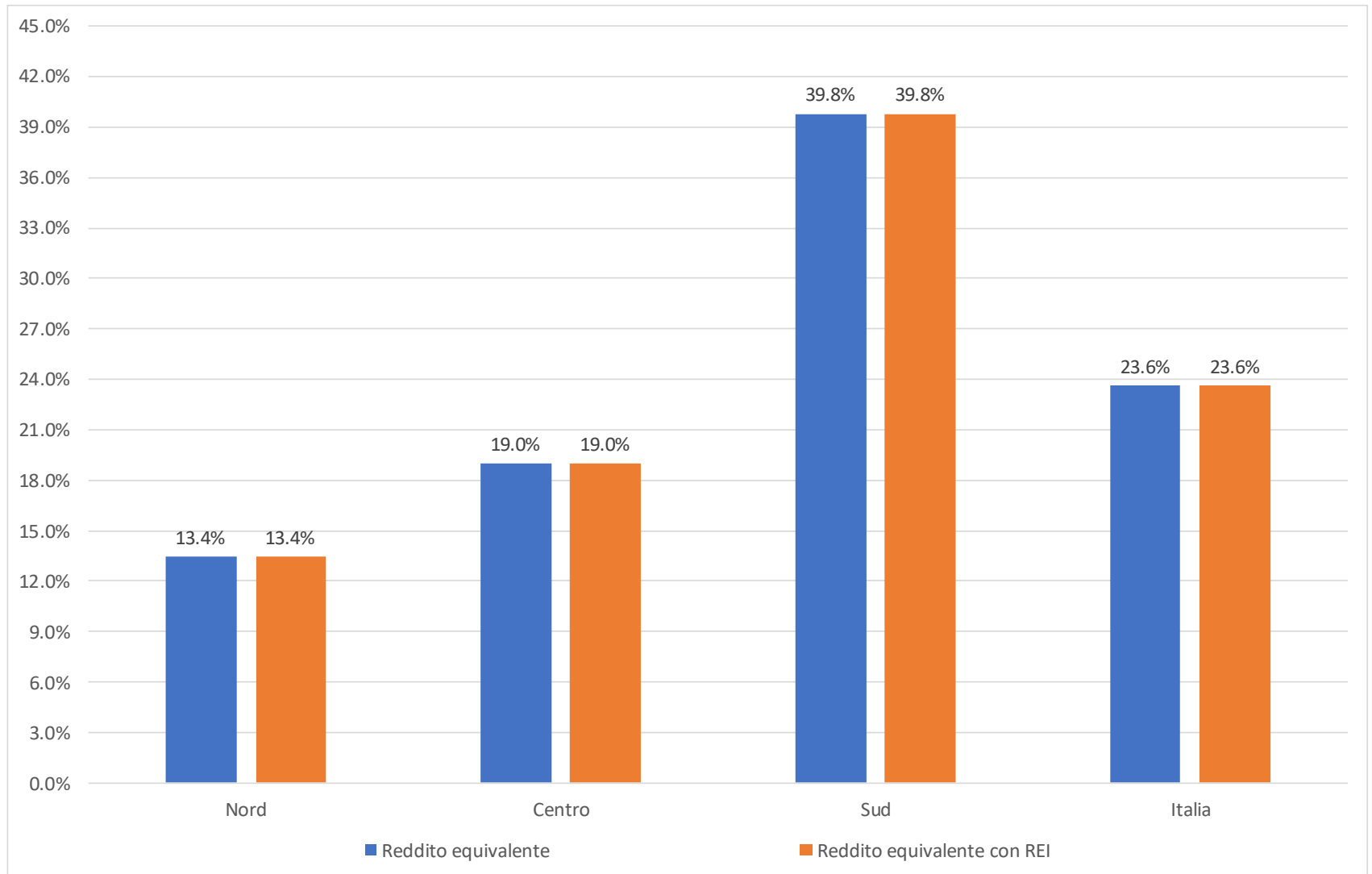
# Gli effetti distributivi del REI: una simulazione «imprecisa»

- Simulazione da effettuare con dati dettagliati di reddito e ricchezza, sulla dimensione individuale/familiare e con i vincoli di condizionalità.
- Semplice simulazione «molto imprecisa» – basata su IT-SILC 2015 – su eleggibilità in base a ISRE < 3000 euro annui.
- Attribuzione REI (sulla base degli importi attuali) fino alla soglia massima per tutti gli individui equivalenti (senza vincoli di condizionalità).
- Non dati effettivi, ma utili per valutare impatto differenziale di una misura di simile generosità.
- Ne beneficerebbe il 3,3% degli individui (1,9% al Nord, 32% al Centro, 5,4% al Sud)

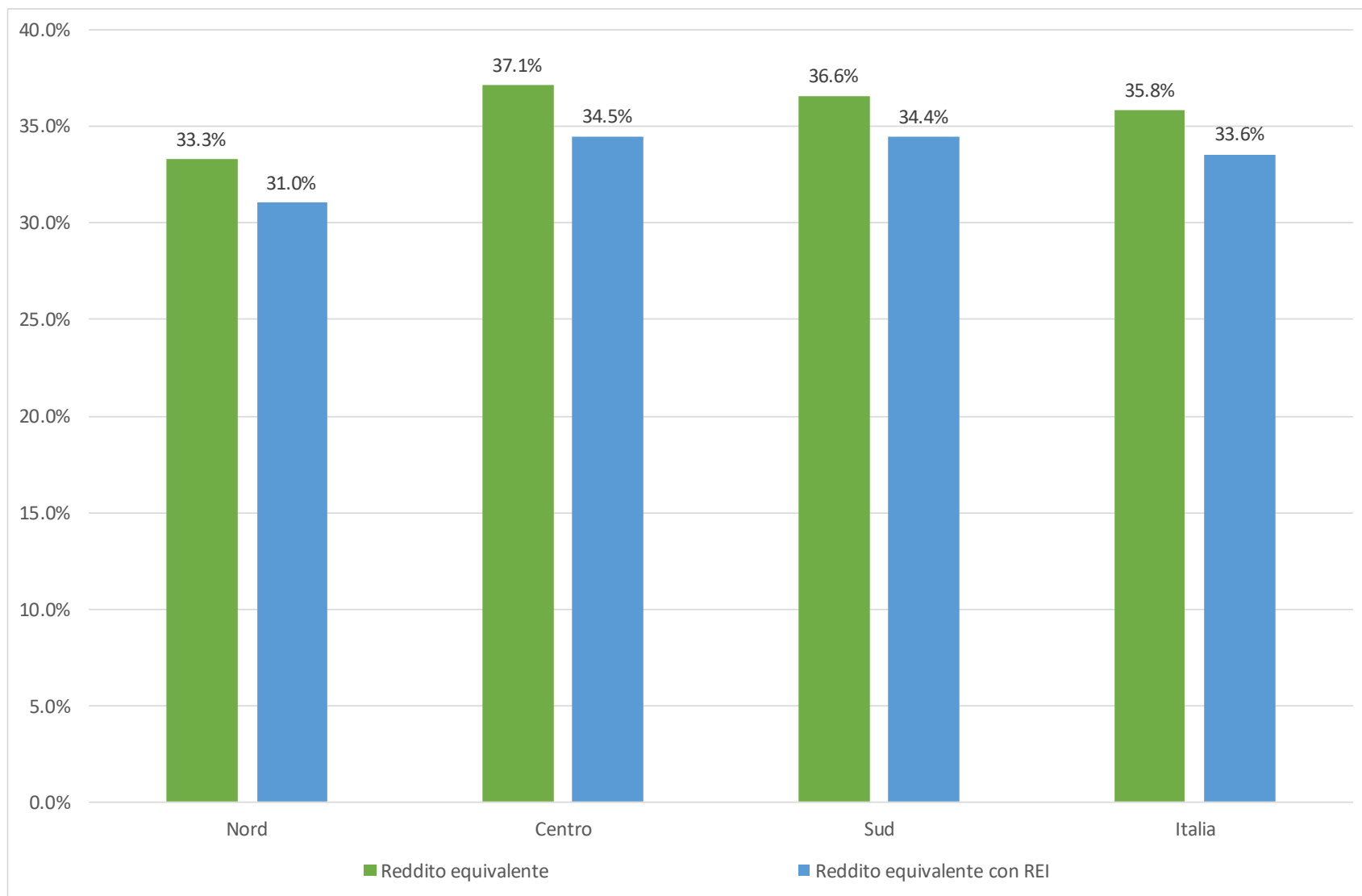
# REI e indici di diseguaglianza



# REI e incidenza della povertà relativa



# REI e intensità della povertà relativa



# Ma ci si deve preoccupare solo della povertà?

- Visione minimale. Non interessano i processi alla base della diseguaglianza, ma solo la tutela contro situazioni “estreme”.
- La povertà non è altro che diseguaglianza nella “coda bassa”; dipendono dagli stessi processi.
- Sono “giusti” gli esiti di mercato? Sono legati a “meriti” individuali? I processi vanno indagati dal punto di vista di equità ed efficienza per valutarne l'accettabilità.
- E quali sono le conseguenze della diseguaglianza e del suo aumento? Effetti su crescita, salute, coesione sociale, risorse pubbliche?
- La diseguaglianza aumenta povertà di reddito e benessere, anche attraverso gli effetti perversi sul welfare state?

# Conta solo l'eguaglianza di opportunità?

- L'intervento pubblico deve limitarsi a garantire eguaglianza nei punti di partenza.
- Possiamo poi disinteressarci del modo in cui il mercato attribuisce i premi a chi parte dallo stesso punto? Chi è il “winner that takes all”?
- Ma si riescono effettivamente a livellare i punti di partenza? Vantaggi aggiuntivi legati a altre dotazioni e network remunerati nei mercati.
- Bastano politiche che premiano i “meriti” e i “talenti”? A parità di istruzione le diseguaglianze dipendono dai meriti?
- Le diseguaglianze di opportunità spariscono quando si tiene conto dei livelli di istruzione?



# Basta un po' più di redistribuzione?

- La diseguaglianza dipende sempre da scelte esplicite di policy, lungo tutti gli stadio del processo della sua creazione.
- Interventi redistributivi e “predistributivi” complementari (anche sulla dimensione non monetaria).
- Oltre una versione minimale della “predistribuzione” basata sul solo investimento in capitale umano come nel “social investment state” => intervenire nelle regole del gioco: e.g., su governance delle imprese, regole del mercato del lavoro, potere contrattuale dei sindacati.
- Basta redistribuire per contrastare i super-ricchi?
- Un reddito minimo/di base di entità adeguata è necessario per equità, eguaglianza di opportunità ed efficienza